

Taranto Sonora 2010: Largo San Martino

Ricordo vivamente un particolare momento in largo San Martino. È più o meno mezzogiorno e in piazzetta ci sono circa una decina di bambini che si rincorrono in bicicletta, impennando con spavalderia e disegnando curve impossibili con le loro ruote. Sulla destra ci sono altri bimbi che giocano con un pallone di plastica lanciandolo violentemente contro il muro di un edificio, producendo un suono plasticosamente metallico, l'eco fluttuante del pallone che rimbalza, incuneandosi tra le strette pareti in pietra. Lo riconosco, è uno dei suoni della mia infanzia, la risposta all'impulso che causa il riverbero della mia memoria. Fabio e io prepariamo velocemente il registratore e ci posizioniamo al centro della piazzetta, mentre una serie di biciclette disegnano cerchi ad alta velocità intorno a noi, come se noi fossimo delle prede – o almeno questa è la mia sensazione. Pur essendo di Taranto non ho mai frequentato regolarmente la città vecchia, e in quel momento mi sembra di essere un etnografo impiegato in un'attività di ricerca al servizio dell'Impero, prima di una brutale colonizzazione. Indossiamo le cuffie e seguiamo il suono degli ingranaggi e delle ruote che scivolano via sulla pietra intorno a noi. Mi sento accerchiato e sono estasiato dal ciclica ripetitività di quei suoni, amplificati e resi esperienza sonora dall'ascolto attraverso le cuffie, dal segnale amplificato di un diagramma polare pseudo-realistico, dall'atto stesso di registrare. Dopo un po' i bambini smettono di correre e si avvicinano a noi. Ci chiedono chi siamo e che ci facciamo lì in quel momento. Rispondo che stiamo registrando i suoni della città vecchia per realizzare una "mappa" sonora. I bimbi non sono interessati a questo, gli interessa la nostra semplice presenza e quella di alcuni dei nostri colleghi e colleghe di workshop a pochi metri di distanza. Chiedo a uno di loro se ha voglia di provare ad ascoltare cosa stiamo registrando e gli passo le cuffie. Fabio si avvicina al microfono e improvvisamente fa "buuu"! Il bimbo è sorpreso, quasi spaventato, ma subito dopo incomincia a ridere e a produrre suoni con la sua voce e ad ascoltare l'effetto che fa. Le campane della vicina chiesa rintoccano una melodia. Il bimbo le imita divertito con la voce, giocandoci un po', quasi come se volesse prenderle in giro, mentre le bici riprendono a correre e i palloni a rimbalzare.

Alessandro Altavilla